

La Signora e la Bestia

(di Alfonso Citterio)

Isolato nella campagna un recinto di lamiera e rete metallica alta almeno tre metri rinchiudeva la Bestia. Così lo chiamava il vecchio rancoroso che, per ragioni oscure smarrite nel tempo, aborrisce ogni amicizia anche fra la gente che lo circondava.

La Bestia era il soprannome che l'animale si era guadagnato fin da giovane, quando tentava di reagire aggressivamente ai soprusi che il vecchio gli riservava.



Ora invece, dopo tanti anni di solitaria prigionia, se un viandante si fermava ad osservarlo, non mostrava neanche più lontanamente le fattezze di un ribelle, al contrario poteva solo ispirare compassione vederlo intimorito nascondersi nella sua cuccia di legno.

A volte, quando il passo di uno sconosciuto lo risvegliava dal suo torpore, ricordava l'atavico impulso di abbaiare per avvertire il vecchio padrone di una presenza estranea. Ma intorno non c'erano case, nessuno che

potesse raccogliere il suo messaggio. Così tornava a sonnecchiare annoiato e triste nella cuccia.

Un giorno passò da quel luogo una Signora. Si fermò a chiacchierare con il cane lupo che subito angosciato si rifugiò nella protezione del suo giaciglio. Erano parole gentili ed colsero di sorpresa la azzardò solo a sporgere la tana.

Gli occhi del lupo lontano un punto indefinito senza osare incrociare lo nuovo interlocutore.

La Signora lesse nei suoi un'esistenza infelice. La Bestia non poteva coniugare quel tono cortese ed amico con la memoria della solita voce irosa che lo ammoniva sempre, accompagnata spesso dalle immancabili bastonate sulle reni.

Nonostante l'affabilità della Signora, l'animale non si avvicinò, ma lei promise di tornare a trovarlo ancora.

Tutti i giorni la Signora ripassava dal recinto del cane. Le suadenti parole sciolsero pian piano la diffidenza della Bestia e con l'ausilio di qualche bocconcino goloso proveniente dagli avanzi di casa

la Signora riuscì a recuperare la fiducia del lupo.

Ora quando la Signora spuntava dalla cima della collina la Bestia non abbaiava più, ma restava in silenziosa e trepidante attesa senza più nascondersi.



affettuose che Bestia, la quale si testa dalla sua

guardavano di fronte a sé sguardo con il

occhi la tristezza di

Si strusciava sulla rete metallica per farsi toccare e accarezzare dalla sua benefattrice. Era avido di tenerezze che ricambiava con gratitudine leccandole le mani.

Un giorno il vecchio padrone arrivò al recinto mentre la Signora parlava dolcemente al cane e vedendo il comportamento remissivo della Bestia, come non lo era mai stato con lui, si adombrò minaccioso e roteando un nodoso bastone brontolò:

- E' una Bestia cattiva! Lasciatelo stare! -

Il lupo si spaventò e corse a ripararsi intuendo il pericolo di ricevere qualche bastonata.

La Signora sorrise al vecchio e disse:

- Non potevo ignorare il suo bisogno di attenzione, è solo un cane spaventato e senza affetto. Sente il rifiuto del mondo attorno e diventa aggressivo per difendersi. -

- E' solo una bestia e non sarà certo l'unico a sentirsi solo al mondo - gracchiò il vecchio.

Il cane lo guardò di sottocchi con fare compassionevole ed interrogativo, mugolando.

La Signora ammiccando sorrise al vecchio, il quale percepì una stretta al cuore, lasciò cadere il bastone, s'avvicinò al cane lupo e provò ad accarezzarlo.

La Bestia si strusciò sulle gambe del padrone e da quel momento un nuovo rapporto iniziò.

La Signora contenta salutò i due nuovi amici e scomparve in una vaporosa nuvoletta rosa.

Rosa come il futuro di due cuori che finalmente hanno compreso l'importanza di manifestare affetto a chi ci sta più vicino. Un comportamento indispensabile per vivere meglio con il mondo che ci circonda.

